



## LEGGE DI BILANCIO 2019: COMUNICATO STAMPA SAPENS

La Segreteria Generale del S.A.PENS. – OR.S.A., il Sindacato Autonomo Pensionati, alla luce della manovra economica del governo, esprime le seguenti considerazioni e proposte. *In primis* apprezza la convocazione del 21 dicembre u.s. a Palazzo Chigi di ORSA, considerandola politicamente importante, pur se avvenuta tardivamente rispetto all'incontro del 10 dicembre con i confederali sulla proposta di legge di stabilità. Nell'incontro la delegazione sindacale di ORSA ha criticato: *l'ennesimo blocco della perequazione automatica delle pensioni; la debole risposta in materia di superamento della "legge Fornero"; l'insufficiente risposta in materia di allentamento della "pressione Fiscale"*.

Il SAPENS – ORSA, nel constatare che la legge di stabilità per il 2019 non esprime le necessarie e adeguate risposte alle necessità della stragrande maggioranza della popolazione e dei pensionati italiani, in particolare evidenzia la sconcertante e sostanziale continuità con le scelte politiche dei governi precedenti, di ulteriore impoverimento del ceto medio nonché della precarizzazione della propria esistenza. Seguendo il *mantra* c'è lo chiede l'Europa, da oltre un decennio, scelte politiche inutili e inefficaci stanno impoverendo i cittadini, erodendo il risparmio privato degli italiani con la scusa del debito pubblico. Non c'è stata l'inversione di rotta, di riconquista della propria autonomia di manovra da molti auspicata.

L'aumento delle diseguaglianze e la trasformazione del mercato del lavoro pone il bisogno di soggetti politici nuovi. I cittadini, in particolare i ceti medio bassi, danneggiati dalle politiche che hanno prodotto quanto sopra, hanno determinato il successo dei movimenti definiti populistici, nella speranza di porre fine alla globalizzazione, causa degli effetti devastanti che ha prodotto disoccupazione e dumping salariale, nella ricerca delle difese necessarie atte garantire lo Stato sociale. Da qui la necessità di superare le politiche neoliberiste implementate negli ultimi 30 anni che hanno deregolamentato i mercati e il vivere quotidiano in tutti i Paesi occidentali, che ha tagliato le tasse di coloro che erano già ricchi, con la conseguente crescita delle diseguaglianze.

Tra contributi di solidarietà e ulteriori tagli all'indicizzazione delle pensioni, la manovra si caratterizza altresì nei tagli delle risorse per la sanità, mancando ancora una volta la riduzione della tassazione delle pensioni e del lavoro. In particolare, il prosieguo del blocco della perequazione automatica sui trattamenti pensionistici, la riduzione d'autorità delle pensioni, è espressione di un certo giustizialismo proposto in termini apparentemente equativi: questi pensionati "benestanti" avrebbero infatti conseguito vantaggi indebiti grazie ad un sistema pensionistico in passato eccessivamente generoso e manterrebbero, dunque il loro benessere a spese di tutti gli altri, lavoratori, pensionati, contribuenti. Un ragionamento che attua il *divide et impera* fra diverse categorie di anziani e, ancor più grave, fra anziani e giovani alimentando il conflitto generazionale. Dimenticandosi che le pensioni sono state calcolate in base alla legge, dunque non vi è alcun indebito, l'azione del governo, ancora una volta, mette le mani nelle tasche dei pensionati, proseguendo da oltre dieci anni *senza soluzione di continuità (che significa, di conseguenza, 'senza interruzione della continuità (temporale, spaziale, ecc.)', quindi 'continuativamente')* l'azione di rapina a danno dei pensionati che hanno lavorato per una vita, minando le basi della legalità e la fiducia nello stato.

Il SAPENS – ORSA, nel ribadire la necessità del rispetto dei principi costituzionali, invita altresì a ricorrere ai mezzi legittimi espressamente indicati dalla nostra Costituzione, che non distingue tra cittadini ricchi o poveri, simpatici o antipatici; infatti, per reperire le risorse necessarie all'universalità

dell'assistenza per i cittadini più deboli e in difficoltà, la nostra Carta Costituzionale prevede l'aumento del grado di progressività del sistema fiscale, ovvero l'aumento delle aliquote Irpef sui redditi alti di tutti i cittadini e non soltanto dei pensionati. Altrimenti si snatura il sistema pensionistico trasformandolo a posteriori da tutela dello standard di vita precedente a strumento che fornisce una prestazione bassa e uniforme per tutti. Non possiamo accettare la differenza retributiva nel lavoro pretendendo che i redditi dei pensionati siano tutti uguali; la scelta dell'egualitarismo dei redditi può essere soltanto univoca. Negli ultimi dieci anni sono state regolarmente tagliate le pensioni e si è tagliata la spesa sociale mentre le imposte sono aumentate a carico dei soliti noti: pensionati e lavoratori dipendenti!

Da anni le Corti (Corte Costituzionale e Corte di Cassazione) hanno escluso un diritto automatico alla rivalutazione del trattamento pensionistico, quanto piuttosto che il riconoscimento di tale diritto poteva essere diversamente modulato, per fasce di reddito e limitato temporalmente, purchè nel rispetto della solidarietà fra destinatari delle prestazioni previdenziali e non per inserirsi nella solidarietà generale. In parole povere, le Corti hanno consentito al legislatore di modulare diversamente la perequazione automatica, giocando sull'inganno della mancata e netta separazione tra previdenza e assistenza. Però mai i giudici delle leggi si sono richiamati, in questo contesto, all'articolo 53 della Costituzione, il quale recita che “*tutti sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva [...] il sistema tributario è informato a criteri di progressività*”; tutte le sentenze che i pensionati hanno subito, dalla Corte Costituzionale a quella Europea dei Diritti dell'Uomo, hanno ricordato i principi costituzionali di *capacità e progressività*, purtroppo questo è valso soltanto per i pensionati e non per la fiscalità generale a carico di tutti i cittadini.

Il nostro modello di stato sociale deve continuare ad essere un modello continentale o *bismarkiano*, che garantisce al lavoratore il mantenimento del proprio *standard* di vita dopo il pensionamento (o in caso di disoccupazione), la nostra cultura non è quella anglosassone che prevede un *welfare* pubblico che garantisce solo un minimo di sopravvivenza, fatto di *assistenzialismo peloso* che tende al proprio utile, cinico e senza scrupoli. In tal senso ribadiamo gli obiettivi fondamentali del SAPENS, contenuti nella nostra piattaforma, coscienti che non è più sufficiente il ricorso legale a tutela costituzionale dei diritti previdenziali, quanto piuttosto, ad essi occorre elevare un ben altro livello di coscienza e ben altri e più risoluti ricorsi, attraverso iniziative pubbliche, manifestazioni, ecc....:

- il ripristino integrale della perequazione su tutte le pensioni: la parità di bilancio non può passare sul sacrificio della sola categoria dei pensionati;
- la riduzione del carico fiscale sulla previdenza: oggi per il prelievo fiscale sulle pensioni i pensionati pagano oltre 50 miliardi di euro l'anno di Irpef, più 4 miliardi di euro per addizionale regionale e comunale, cifre iperboliche che lo stato acquisisce nonostante le rendite pensionistiche si riferiscano a contributi che i lavoratori si sono pagati durante tutta la loro vita;
- la separazione della previdenza dall'assistenza: quest'ultima deve essere pagata dalla fiscalità generale, in tal senso la vera spesa pensionistica – depurata oltre che dall'assistenza anche dal carico Irpef – è completamente coperta dalle entrate contributive;
- la difesa delle pensioni di reversibilità come prestazione previdenziale e non come assegno assistenziale: ponendo fine al taglieggiamento delle stesse nonché al raddoppio del carico fiscale;
- rilancio della previdenza pubblica; sostegno e tutela della non autosufficienza; promozione di misure per l'invecchiamento attivo e di inclusione sociale che valorizzi il pensionato in esperienza, competenza e solidarietà, da unire a politiche di welfare di consapevolezza sociale, che si coniughino con lo scopo di ridurre la povertà.

Roma, 27 dicembre 2018

*La Segreteria Generale SAPENS/ORSA*



Organizzazione Sindacati Autonomi e di Base - A difesa dei pensionati e dei lavoratori

